

PCI

2616

- PCI stin
#1C

1943?

Il P.C.I. nella lotta ventennale
contro il fascismo

Opuscolo pp. 15/8

PRIMO TEMA

IL PARTITO COMUNISTA NELLA LOTTA VENTENNALE CONTRO IL FASCISMO

1) LE ORIGINI E IL CARATTERE DEL FASCISMO

a) Il fascismo sorge sul terreno brutalmente reazionario, anti-operai, antidemocratico, sciovinista.

b) Rappresenta i gruppi più reazionari ed imperialisti del capitale finanziario italiano.

c) Stabilisce la più sfacciata, brutale e feroce dittatura di questi gruppi su tutto il popolo.

d) Rappresenta un elemento di divisione nazionale all'interno ed è fomentatore di aggressioni imperialiste, di guerre, di rapine.

e) La democrazia borghese in Italia è la culla del fascismo. Essa si oppone alle rivendicazioni conseguentemente democratiche delle masse popolari, favorisce lo sviluppo del fascismo perchè vede nel fascismo un alleato prezioso per sconfiggere i grandi avvenimenti popolari, e prepara così il terreno alla vittoria completa del fascismo, alla soppressione violenta di tutte le libertà.

f) I grandi movimenti popolari del dopoguerra mettono in moto operai, contadini, piccola borghesia urbana. Ma alla classe operaia manca la guida di un partito rivoluzionario, di un partito capace di mettersi alla testa della lotta, di un partito capace di stringere attorno alla classe operaia la piccola borghesia urbana e rurale. La demagogia fascista, trova le sue basi sociali in alcuni strati della piccola borghesia urbana e rurale, sfiduciata dalla mancata soluzione dei problemi del dopoguerra, trasformandoli in una massa di manovra nella sua lotta contro la classe operaia.

g) La vittoria del fascismo è perciò facilitata dalla mancanza di un partito rivoluzionario della classe operaia, dall'assenza di unità nel seno della classe operaia, dalla cattiva politica unitaria dei partiti della classe operaia nei confronti dei contadini e della piccola e media borghesia.

2) IL P. C. I. E LA I. C. NELLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO E LA GUERRA IMPERIALISTA

a) Venti anni di lotta eroica del popolo italiano contro il fascismo. Il P. C. I. e la classe operaia alla direzione della lotta.

b) Il P. C. I. animatore e guida delle masse nella lotta contro il fascismo, per la *unità* della classe operaia, per la *unità* di tutte le forze antifasciste.

c) Contributo del P. C. I. alla lotta contro il fascismo e la guerra sul piano internazionale, nella lotta contro la guerra di Abissinia, nella diretta ed eroica partecipazione alla guerra in difesa della Repubblica democratica in Spagna, nella lotta per la vittoria del Fronte Popolare in Francia.

d) Per iniziativa del P. C. I. si realizza l'unità d'azione con il Partito Socialista Italiano e si costituisce il Fronte Nazionale Antifascista.

3) IL FASCISMO CONDUCE IL PAESE ALLA CATASTROFE - IL TRIONFO DEL SOCIALISMO NELL'URSS

a) Per mantenersi al potere il fascismo distrugge ogni forma di libertà democratica, soffoca nel sangue e con la più feroce reazione ogni tentativo delle forze progressive della nazione verso la conquista della libertà.

b) Per raggiungere i suoi scopi di rapina il fascismo, attraverso la sua politica, tenta la più gigantesca opera di corruzione morale e materiale che la storia ricordi. Falsifica coscientemente tutta la storia del nostro paese e gli avvenimenti più salienti della storia di altri popoli. Crea il mito fascista e tenta di far leva su tutti gli istinti più brutali dell'uomo. Tenta di svuotare l'educazione delle masse giovanili di ogni sano contenuto morale e di paralizzarne il pensiero.

c) Nel campo economico il fascismo, espressione dei gruppi più reazionari ed imperialisti del capitale finanziario, conduce alla distruzione di tutte le forze economicamente sane a profitto esclusivo della parte malata e parassitaria dell'economia nazionale. Gli effetti dell'autarchia.

d) Nella politica internazionale il fascismo conduce una politica antinazionale di avventure imperialiste. Dopo aver perpetrato l'ignobile aggressione contro il popolo abissino e contro la libertà del popolo spagnolo, trascina il paese a rimorchio del nazismo te-

desco nella criminale e disastrosa guerra al servizio dell'imperialismo tedesco.

e) Alla politica di distruzione economica e culturale, di oppressione interna, di affamamento e di miseria del fascismo si contrappone l'opera grandiosa dell'edificazione socialista condotta dai popoli dell'Unione Sovietica sotto la guida del partito bolscevico. Le conquiste della socializzazione nel campo politico, economico, sociale e culturale, sono coronate dalla costituzione staliniana del 1936 che segna il trionfo del socialismo e l'abolizione totale dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo in una sesta parte del mondo.

f) Alla politica di aggressione e di rapina del fascismo si contrappone la ferma e conseguente politica di pace dell'Unione Sovietica nel campo internazionale.

4) SCOPPIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. CROLLO DEL FASCISMO

a) Il popolo sovietico, strettamente unito alle forze democratiche e popolari di tutto il mondo, fa tutti gli sforzi, senza riuscirvi, per impedire che i popoli vengano gettati nel baratro di una seconda guerra imperialista, che si manifesterà di una potenza distruttiva e di una ferocia senza precedenti. La politica di Monaco (concessioni agli aggressori) conduce allo scoppio del conflitto.

b) Il nazismo tedesco, alla testa delle forze della più nera reazione europea dopo aver calpestato e distrutto l'indipendenza delle nazioni d'Europa, perpetra la vile aggressione contro il popolo sovietico ed invade il territorio dell'U.R.S.S.. L'epica e leggendaria lotta del popolo sovietico e dell'eroico Esercito Rosso sotto la guida del suo grande capo Stalin.

c) Il carattere della guerra è mutato ed ha inizio la gigantesca lotta di tutti i popoli contro la ferocia dell'invasore nazista e fascista per la liberazione nazionale, per la libertà e la democrazia. Si inizia e si sviluppa il movimento partigiano e la lotta delle grandi masse popolari sotto la direzione della classe operaia e del suo partito in tutti i paesi oppressi.

d) Il popolo italiano intensifica la sua lotta contro il fascismo e la guerra fascista con il sabotaggio e gli scioperi che, sotto la guida del Partito Comunista Italiano, assumono nel marzo 1943 tale proporzione da accelerare il crollo del fascismo che avviene il 25 luglio.

GIORGIO DIMITROV

L'offensiva del fascismo ed i compiti dell'Internazionale Comunista nella lotta per l'unità della classe operaia contro il fascismo. (Rapporto presentato al 7. Congresso dell'I. C. il 2 agosto 1935).

IL CARATTERE DI CLASSE DEL FASCISMO

Il fascismo al potere, come lo ha giustamente definito la XIII Sessione Plenaria del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, è la dittatura terrorista aperta degli elementi più reazionari, più sciovinisti e più imperialisti del capitale finanziario.

La varietà più reazionaria di fascismo è il fascismo di tipo tedesco. Esso si chiama impudentemente nazional-socialismo, senza avere nulla di comune con il socialismo. Il fascismo hitleriano non è soltanto nazionalismo borghese: è sciovinismo bestiale. È un sistema governativo di banditismo politico, un sistema di provocazioni o di torture ai danni della classe operaia e degli elementi rivoluzionari contadini, della piccola borghesia e degli intellettuali. È barbarico, è ferocia medioevale. È l'aggressione sfrenata contro gli altri popoli.

Il fascismo tedesco scende in campo come reparto di assalto della controrivoluzione internazionale, come principale fomentatore della guerra imperialista, come iniziatore della crociata contro l'Unione dei Sovieti, la grande patria dei lavoratori di tutto il mondo.

Il fascismo non è una forma di potere statale che stia « al di sopra di tutte e due le classi, del proletariato e della borghesia », come ha affermato, ad esempio, Otto Bauer. Non è la « piccola borghesia che si è impadronita insorgendo della macchina statale » come afferma il socialista inglese Erialsfod. NO! Il fascismo non è nè un potere al di sopra delle classi, nè il potere della piccola borghesia o del sottoproletariato sul capitale finanziario. È l'organizzazione della repressione terroristica contro la classe operaia e contro la parte rivoluzionaria dei contadini e degli intellettuali. Il fascismo, in politica estera, è lo sciovinismo nella sua forma più rozza, lo sciovinismo che coltiva l'odio bestiale contro gli altri popoli.

È necessario sottolineare con grande forza specialmente questo carattere vero del fascismo, perchè, ammantandosi di demagogia sociale, il fascismo ha potuto trascinare al suo seguito, in parecchi paesi, la massa della piccola borghesia disorientata dalla crisi od anche una parte degli strati arretrati del proletariato, i quali non avrebbero mai seguito il fascismo se ne avessero compreso il reale

carattere di classe, la sua vera natura.

Lo sviluppo del fascismo e la dittatura fascista stessa, assumono forme diverse nei diversi paesi, a seconda delle condizioni storiche, sociali e politiche, nonché delle particolarità nazionali e della posizione internazionale dei singoli paesi.

In alcuni paesi, prevalentemente là dove il fascismo non ha una base di massa estesa e dove la lotta tra i singoli gruppi nel campo stesso della borghesia fascista è molto forte, il fascismo non si decide a liquidare senz'altro il Parlamento e lascia agli altri partiti borghesi ed anche alla social-democrazia un certo margine di legalità. In altri paesi dove la borghesia dominante teme uno scoppio imminente della rivoluzione, il fascismo, instaura il suo monopolio politico illimitato, e di colpo e rafforzando sempre più il terrore e la repressione contro tutti i partiti e gruppi concorrenti. Ciò non esclude che il fascismo, nei momenti in cui la situazione è particolarmente grave, tenti di allargare la sua base e di combinare la dittatura terroristica aperta con una grossolana falsificazione del parlamentarismo, senza modificare la propria essenza di classe.

L'avvento del fascismo al potere non è l'ordinaria sostituzione di un governo borghese con un altro, ma è il cambiamento di una forza totale del dominio di classe della borghesia — la democrazia borghese — con un'altra sua forma, con la dittatura terroristica aperta. Ignorare questa distinzione sarebbe un gravissimo errore. Ciò impedirebbe al proletariato rivoluzionario di mobilitare i più larghi strati di lavoratori della città e della campagna per la lotta contro la minaccia della presa del potere da parte dei fascisti ed anche di utilizzare le contraddizioni che esistono nel campo stesso della borghesia. Ma è un errore non meno grave e pericoloso sottovalutare l'importanza che hanno per l'instaurazione della dittatura fascista le misure reazionarie della borghesia che sono oggi rafforzate nei paesi della democrazia borghese e sopprimono le libertà democratiche dei lavoratori, falsificano e restringono i diritti del Parlamento, intensificano la repressione contro il movimento rivoluzionario.

Non si può, compagni, immaginare l'andata del fascismo al potere in modo semplice e piano, come se un comitato qualsiasi del capitale finanziario decidesse di instaurare la dittatura fascista ad una data fissa. In realtà, il fascismo giunge ordinariamente al potere attraverso una lotta, talvolta acuta, con i vecchi partiti borghesi e con la determinata parte di essi, attraverso una lotta nel campo fascista stesso, lotta che in qualche caso, giunge fino a conflitti armati, come abbiamo visto in Germania, in Austria, ed in altri paesi. Tutto ciò non diminuisce comunque l'importanza del fatto che, prima dell'instaurazione della dittatura fascista i governi borghesi passano, ordinariamente, attraverso una serie di tappe preparatorie ed applicano

una serie di misure reazionarie, le quali favoriscono direttamente l'andata del fascismo al potere. Chi non lotta durante queste tappe preparatorie contro le misure reazionarie della borghesia e contro il fascismo che si sviluppa, non è in grado di impedire, anzi facilita la vittoria del fascismo.

I capi della social-democrazia attenuarono e nascosero alle masse il carattere di classe del fascismo e non le chiamarono a lottare contro le misure reazionarie sempre più gravi della borghesia.

Essi hanno la grande responsabilità storica del fatto che, nel momento decisivo dell'offensiva fascista, una parte considerevole delle masse lavoratrici in Germania ed in parecchi altri paesi fascisti non riconobbero nel fascismo il loro più spietato nemico; il predone della finanza, avido di sangue; e non furono pronte a reagire.

Quali sono le fonti dell'influenza del fascismo sulle masse? Il fascismo riesce ad attirare una parte delle masse perchè si chiama demagogicamente ai loro bisogni ed alle loro aspirazioni più sentite. Il fascismo non attizza soltanto i pregiudizi profondamente radicati nelle masse, ma specula anche sui migliori sentimenti delle masse, sul loro senso di giustizia e qualche volta perfino sulle loro tradizioni rivoluzionarie. Perchè i fascisti tedeschi, questi lacchè della grande borghesia, nemici mortali del socialismo, si spacciano per « Socialisti » davanti alle masse e rappresentano la loro andata al potere come una « rivoluzione »? Perchè tentano di sfruttare la fede nella rivoluzione e l'aspirazione al socialismo che vive nei cuori delle grandi masse lavoratrici della Germania.

Il fascismo agisce nell'interesse degli imperialisti più sfrenati, ma si presenta di fronte alle masse sotto la maschera di difensore della nazione offesa e si richiama al sentimento nazionale ferito. Come, ad esempio, il fascismo tedesco, che ha trascinato dietro di sé le masse piccolo-borghesi con la parola d'ordine: Contro Versaglia!

Il fascismo tende allo sfruttamento più sfrenato delle masse, ma le avvicina con un'abile demagogia anticapitalistica, sfruttando l'odio profondo che i lavoratori nutrono contro la borghesia rapace, contro le banche, i trust ed i magnati della finanza, e lancia le parole d'ordine più suggestive, in questo momento, per le masse politicamente immature. In Germania, « per il bene comune al di sopra di quello privato »; in Italia: « il nostro non è uno Stato capitalista, ma uno Stato corporativo »; in Giappone: « Per un Giappone senza sfruttamento »; negli Stati Uniti d'America: « Per la spartizione delle ricchezze »; ecc. ecc.

Il fascismo abbandona il popolo alla crudeltà degli elementi venali più corrotti, ma si presenta al popolo con la « rivendicazione di un potere onesto ed incorruttibile ». Il fascismo specula sul profondo sentimento di delusione suscitato nelle masse dai Governi

della democrazia borghese e si mostra ipocritamente indignato contro la corruzione (ad esempio gli affari Barmat e Sklarek in Germania, l'affare Stawiski in Francia e molti altri).

Nell'interesse dei gruppi più reazionari della borghesia il fascismo si accaparra le masse deluse e che si staccano dai vecchi partiti borghesi, con il suo atteggiamento intransigente verso i vecchi partiti della borghesia.

Superando nel cinismo e nell'ipocrisia tutte le altre varietà di reazione borghese, il fascismo adatta la sua demagogia alle particolarità di ogni paese ed anche alle particolarità dei diversi strati sociali di uno stesso paese. E le masse della piccola borghesia, e persino una parte degli operai ridotti alla disperazione dalla miseria, dalla disoccupazione e dalla precarietà della loro esistenza, cadono vittime della demagogia sociale e sciovinista del fascismo.

Il fascismo giunge al potere come «partito di assalto» contro il movimento rivoluzionario del proletariato, contro la massa popolare in fermento; ma presenta la sua andata al potere come un movimento «rivoluzionario» contro la borghesia, in nome di «tutta la nazione» e per la «salvezza della nazione» (ricordiamo la *marcia* su Roma di Mussolini, la *marcia* di Pilsudski su Varsavia, la *rivoluzione nazional-socialista* di Hitler in Germania, ecc.)

Ma qualunque sia la maschera sotto cui il fascismo si nasconde quali che siano le forme nelle quali si presenta, quali che siano le vie per le quali giunge al potere, «il fascismo è la più feroce offensiva del capitale contro le masse lavoratrici; il fascismo è lo sciovinismo sfrenato e la guerra di conquiste; il fascismo è forsennata reazione e controrivoluzione; il fascismo è il peggior nemico della classe operaia e di tutti i lavoratori».

È INEVITABILE LA VITTORIA DEL FASCISMO?

Perchè ed in qual modo il fascismo ha potuto vincere?

Il fascismo è il peggior nemico della classe operaia e dei lavoratori. Il fascismo è nemico dei nove decimi del popolo tedesco, dei nove decimi del popolo austriaco, dei nove decimi degli altri popoli dei paesi fascisti. Come, in qual modo questo acerrimo nemico ha potuto vincere?

Il fascismo ha potuto giungere al potere prima di tutto perchè la classe operaia, a causa della politica di collaborazione di classe dei capi della social-democrazia con la borghesia si trovò divisa, disarmata politicamente ed organizzativamente di fronte alla borghesia che passava all'offensiva. Ed i partiti comunisti non erano abbastanza forti per salvare le masse, senza e contro la social demo-

crazia, e condurle alla battaglia decisiva contro il fascismo.

Compagni, il fascismo ha vinto anche perchè il proletariato si trovò isolato dai suoi alleati naturali. Il fascismo ha vinto perchè è riuscito a trascinare con sé le grandi masse dei contadini, grazie alla politica sostanzialmente anti-contadina condotta dalla social-democrazia a nome della classe operaia. Il contadino ha visto susseguirsi al potere una serie di governi social-democratici, i quali rappresentavano per lui il potere della classe operaia; ma nessuno di questi governi mise fine alla miseria dei contadini, nessuno diede ai contadini la terra. La social-democrazia in Germania non toccò i latifondisti, si oppose agli scioperi dei salariati agricoli e, per conseguenza, molto prima che Hitler giungesse al potere, gli operai agricoli abbandonarono i sindacati riformisti e passarono per lo più agli « Elmi di acciaio » ed ai nazionali-socialisti.

Il fascismo ha vinto anche perchè è riuscito a penetrare tra la gioventù, mentre la social-democrazia distoglieva la gioventù operaia dalla lotta di classe ed il proletariato rivoluzionario non svolgeva tra i giovani il necessario lavoro di educazione e non dedicava sufficiente attenzione ai loro interessi, ai loro bisogni specifici.

Il fascismo ha fatto leva sul bisogno di attività combattiva, particolarmente acuto nei giovani, ed ha attirato una parte considerevole della gioventù nelle squadre di combattimento. La nuova generazione della gioventù maschile e femminile non è passata attraverso gli orrori della guerra. Sente sulle sue spalle tutto il peso della crisi economica della disoccupazione e della disgregazione della democrazia borghese. Privi di prospettiva per l'avvenire, strati considerevoli di giovani si sono mostrati particolarmente sensibili alla demagogia fascista, che prometteva loro un avvenire allettante dopo la vittoria del fascismo.

A questo proposito, non possiamo non rilevare anche una serie di errori dei partiti comunisti, errori che frenarono la nostra lotta contro il fascismo. Nelle nostre file si è verificata una intollerabile sottovalutazione del pericolo fascista, sottovalutazione che ancora non è superata dappertutto.

La possibilità di prevenire la vittoria del fascismo dipende prima di tutto dalla combattività della classe operaia stessa, in un unico battagliero esercito che lotti contro l'offensiva del capitale e del fascismo. Il proletariato, attuando l'unità per la lotta, paralizzerebbe l'influenza del fascismo sui contadini, sulla piccola borghesia urbana, sulla gioventù e sugli intellettuali, riuscirebbe a neutralizzare una parte ed a attirare l'altra nel suo campo.

In secondo luogo, ciò dipende dall'esistenza di un forte partito rivoluzionario, che diriga in modo giusto la lotta dei lavoratori contro il fascismo. Un partito che spinga sistematicamente gli operai

a ritirarsi di fronte al fascismo e permetta alla borghesia fascista di rafforzare le sue posizioni; un partito siffatto porta inevitabilmente gli operai alla sconfitta.

In terzo luogo, ciò dipende dalla giusta politica della classe operaia rispetto ai contadini e alle masse piccolo-borghesi della città. Queste masse bisogna prenderle come sono e non come vorrebbe che fossero. Soltanto nel corso della lotta esse elimineranno i loro dubbi e le loro esitazioni soltanto con un atteggiamento di pazienza rispetto alle loro inevitabili esitazioni e con l'aiuto politico del proletariato esse perverranno ad un grado più elevato di coscienza e di attività rivoluzionaria.

In quarto luogo, ciò dipende dalla vigilanza e dall'azione tempestiva del proletariato rivoluzionario. Non dare la possibilità al fascismo di prenderci di sorpresa, non lasciargli l'iniziativa, vibrargli dei colpi decisivi quando non è ancora riuscito a raccogliere tutte le sue forze; non permettergli di rafforzarsi, opporgli resistenza ad ogni passo, ovunque si manifesti, non permettergli la conquista di nuove posizioni, come cerca di fare con successo il proletariato francese. Ecco le condizioni principali per impedire lo sviluppo del fascismo e la sua andata al potere.

CHE COSA PORTA ALLE MASSE LA VITTORIA DEL FASCISMO?

Il fascismo aveva promesso agli operai un « salario equo »; in realtà ha portato loro un livello di vita ancor più basso, ancor più miserabile. Aveva promesso lavoro ai disoccupati; in realtà ha dato loro tormenti ancor più duri della fame, il lavoro forzato, da schiavi. In realtà il fascismo trasforma gli operai e i disoccupati in paria della società capitalista, privi di qualsiasi diritto; distrugge i loro sindacati, li priva della loro libertà di sciopero e della stampa operaia, li costringe ad entrare nelle sue organizzazioni, dilapida i fondi delle loro assicurazioni sociali e trasforma le fabbriche e le officine in caserme nelle quali regna l'arbitrio sfrenato dei capitalisti.

Il fascismo aveva promesso alla gioventù lavoratrice di aprire un'ampia via verso un brillante avvenire. In realtà le ha recato i licenziamenti in massa dei giovani dagli stabilimenti, i campi di lavoro e l'incessante allenamento militare per una guerra di conquista.

Il fascismo aveva promesso agli impiegati, agli intellettuali, ai funzionari subalterni, di assicurare loro l'assistenza, di distruggere l'onnipotenza dei trust e la speculazione del capitale bancario. In realtà ha portato a loro un'incertezza e una sfiducia ancor maggiore

nel domani, li ha sottoposti ad una burocrazia composta dei suoi più docili partigiani, ha instaurato la dittatura insopportabile dei trust, ha seminato in proporzioni inaudite la corruzione e la decomposizione.

Il fascismo aveva promesso ai contadini rovinati, ridotti alla fame, la soppressione del giogo dei debiti, l'abolizione degli affitti e perfino la cessione, senza indennità, delle terre dei latifondisti ai contadini immiseriti e senza terra. In realtà ha instaurato un asservimento inaudito del contadino lavoratore verso i trust e verso l'apparato statale fascista, e spinge ai limiti estremi lo sfruttamento delle masse fondamentali dei contadini da parte dei latifondisti, delle banche e degli usurai.

IL FASCISMO È UN POTERE FEROCO, MA INSTABILE.

La dittatura fascista della borghesia è un potere feroce, ma instabile.

In che cosa consistono le cause principali della instabilità del fascismo?

Il fascismo che si propone di superare le divergenze e le contraddizioni nel campo della borghesia, acuisce ancor di più queste contraddizioni. Il fascismo si sforza di instaurare il suo monopolio politico distruggendo con la violenza gli altri partiti politici. Ma l'esistenza del sistema capitalistico, l'esistenza di diverse classi e l'inasprimento delle contraddizioni di classe scuotono e fanno crollare inevitabilmente il monopolio politico del fascismo. Non è come nei paesi dei Soviet, dove la dittatura del proletariato è attuata anch'essa da un partito che ha il monopolio, ma dove questo monopolio politico corrisponde agli interessi di milioni di lavoratori e poggia sempre più sulla costruzione della società senza classi. In un paese fascista il partito dei fascisti non può conservare a lungo il suo monopolio, perchè esso non è in grado di porsi il compito di distruggere le classi e le contraddizioni di classe. Distrugge l'esistenza legale dei partiti borghesi, ma parecchi di essi continuano ad esistere illegalmente. Il Partito comunista, anche nell'illegalità avanza, si tempra e dirige la lotta del proletariato contro la dittatura fascista. In questo modo il monopolio politico del fascismo sotto i colpi della contraddizione di classe deve crollare.

Un'altra causa dell'instabilità della dittatura fascista sta nel fatto che il contrasto tra la demagogia anticapitalistica del fascismo e la politica del più brigantesco arricchimento della borghesia monopolistica permette di smascherare più facilmente l'essenza di classe del fascismo e giungere a scalzare ed a restringere la sua base di

massa. La vittoria del fascismo suscita inoltre l'odio profondo e la indignazione delle masse, favorisce la loro rivoluzionizzazione e dà un impulso potente al fronte unico del proletariato contro il fascismo.

Il fascismo, facendo una politica di nazionalismo economico (autarchia), e assorbendo la maggior parte del reddito nazionale nella preparazione della guerra, mina tutta l'economia del paese ed acutizza la lotta economica tra gli Stati capitalistici. Esso dà ai conflitti che sorgono in seno alla borghesia, il carattere di scontri violenti e non di rado cruenti, e ciò mina la stabilità del potere statale agli occhi del popolo. Un potere che assassina i suoi propri partigiani, come è avvenuto il 30 giugno dell'anno scorso in Germania, un potere fascista contro il quale una parte della borghesia fascista lotta con le armi alla mano (« putsch » nazionali socialisti in Austria, attacchi violenti di alcuni gruppi fascisti contro il governo fascista in Polonia, in Bulgaria, in Finlandia ed in altri paesi), è un potere che non può a lungo conservare la propria autorità agli occhi delle grandi masse piccolo-borghesi.

La classe operaia deve utilizzare le contraddizioni ed i conflitti che sorgono nel campo della borghesia, ma non deve illudersi che il fascismo si esaurisca da sè. Il fascismo non cede automaticamente. Soltanto l'attività rivoluzionaria della classe operaia permette di utilizzare i conflitti che sorgono inevitabilmente nel campo della borghesia per minare la dittatura fascista ed abatterla.

Infine, se consideriamo che l'unità d'azione internazionale del proletariato poggia sulla forza sempre crescente dello Stato proletario, del paese del socialismo, dell'Unione dei Soviet, comprendiamo quali ampie prospettive avrà la realizzazione dell'unità d'azione del proletariato su scala nazionale e internazionale.

È necessario che l'unità d'azione in tutti i settori della classe operaia, indipendentemente dal Partito e dalle organizzazioni alle quali appartengono, si realizzi ancor prima che la maggioranza della classe operaia si unisca nella lotta per l'abbattimento del capitalismo e per la vittoria della rivoluzione proletaria.

È possibile realizzare questa unità d'azione del proletariato nei singoli paesi e nel mondo intero? Sì, è possibile; è possibile fin da ora. L'Internazionale comunista non pone nessuna condizione all'unità d'azione, ad eccezione di una sola, elementare, che tutti i lavoratori possono accettare. E precisamente: che l'unità d'azione sia diretta contro il fascismo, contro l'offensiva del capitale contro la minaccia di guerra, contro il nemico di classe. Ecco la nostra condizione.

CONTENUTO DEL FRONTE UNICO

Qual'è e quale deve essere il contenuto fondamentale del Fronte unico nella tappa attuale?

La difesa degli interessi economici e politici immediati della classe operaia contro il fascismo deve essere il punto di partenza e deve costituire il contenuto fondamentale del Fronte unico in tutti i paesi capitalistici.

Noi non dobbiamo limitarci a lanciare dei semplici appelli alla lotta per la dittatura del proletariato; ma dobbiamo trovare e propugnare le parole d'ordine e le forme di lotta dedotte dalle esigenze vitali delle masse, dal livello della loro capacità di lotta nel momento presente.

Dobbiamo dire alle masse che cosa devono fare oggi per difendersi dal brigantaggio capitalista e dalla barbarie fascista.

Dobbiamo tendere a creare il più ampio Fronte unico, con l'ausilio di azioni comuni delle organizzazioni operaie dalle diverse tendenze, per la difesa degli interessi vitali delle classi lavoratrici.

Ciò significa, in primo luogo, condurre una lotta comune per far ricadere effettivamente le conseguenze della crisi sulle spalle della classe dominante, sulle spalle dei capitalisti, dei latifondisti, in una parola sulle spalle dei ricchi.

In secondo luogo, ciò significa condurre una lotta comune contro il pericolo imminente di una nuova guerra imperialista, una lotta che ostacoli la preparazione della guerra.

Noi dobbiamo preparare instancabilmente la classe operaia a modificare rapidamente le forme ed i metodi di lotta, quando si modifica la situazione. Di mano in mano che il movimento si sviluppa e che l'unità della massa operaia si rafforza, dobbiamo andare più avanti: preparare il passaggio dalla difensiva all'offensiva contro il capitale, orientandoci verso l'organizzazione dello sciopero politico di massa. E la condizione assoluta di tale sciopero deve essere la partecipazione dei sindacati principali in ogni paese dato.

I comunisti, evidentemente non possono e non devono rinunciare neanche un minuto al loro lavoro indipendente per l'educazione comunista, per l'organizzazione e la mobilitazione delle masse. Tuttavia, allo scopo di aprire agli operai la via dell'unità di azione, è necessario adoperarsi in pari tempo a stringere degli accordi, sia di breve che di lunga durata, per delle azioni comuni con i partiti social-democratici, con i sindacati riformisti e con le altre organizzazioni di lavoratori, contro i nemici di classe del proletariato. In particolar modo potranno adoperarsi a sviluppare le azioni di massa alla base, per mezzo di accordi locali. Noi conserveremo lealmente

le condizioni di tutti gli accordi conclusi e smaschereremo senza pietà ogni sabotaggio dell'azione comune da parte di persone ed organizzazioni aderenti al Fronte unico. Ad ogni tentativo di rompere l'accordo — e non è da escludere che questi tentativi siano fatti — noi risponderemo facendo appello alle masse e continuando la nostra lotta instancabile per ristabilire l'unità d'azione.

È ovvia che l'attuazione completa del Fronte unico nei diversi paesi procederà in modo diverso, assumerà forme diverse secondo lo stato ed il carattere delle organizzazioni operaie, secondo il loro livello politico, secondo la situazione concreta del paese, secondo gli spostamenti che si produrranno nel movimento operaio internazionale, ecc.

Il Fronte unico può, ad esempio, prendere la forma di accordi in vista di azioni comuni degli operai caso per caso, per motivi concreti e per singole rivendicazioni ed in base ad una piattaforma generale di azioni concordate e concordate nei singoli stabilimenti e per rami di produzione; di azioni concordate su scala locale, regionale, nazionale ed internazionale; accordi per organizzare la lotta economica degli operai; per condurre delle azioni politiche di massa per organizzare l'autodifesa comune contro le aggressioni fasciste; di azioni concordate per aiutare i prigionieri politici e le loro famiglie, nel campo della lotta contro la reazione sociale, infine, di azioni concordate per la difesa degli interessi delle gioventù e delle donne, nel campo delle corporazioni, della cultura, dello sport, e così via.

Ma non ci si deve accontentare della sola conclusione di un patto per azioni comuni e della creazione di commissioni di contatto, composte dei partiti e delle organizzazioni aderenti al Fronte unico, simili a quelle, per esempio, che abbiamo in Francia. Questo non è che il primo passo.

Il patto è un mezzo ausiliario per condurre delle azioni comuni, ma per se stesso non è ancora il Fronte unico.

La commissione di contatto tra la direzione del P. C. e del P. S. è necessaria per facilitare le azioni comuni. Ma di per se stessa è di gran lunga insufficiente per un effettivo sviluppo del Fronte unico, per attirare le grandi masse alla lotta contro il fascismo.

I comunisti e tutti gli operai rivoluzionari devono adoperarsi a creare negli stabilimenti, tra i disoccupati, nei quartieri operai, tra la gente della città, nelle campagne, degli organi di Fronte unico di classe — non di Partito — elettivi (e nei paesi di dittatura fascista scelti tra gli elementi più autorevoli che partecipano al movimento del Fronte unico). Soltanto gli organi di questo genere possono conquistare a movimenti del Fronte unico anche la enorme massa di lavoratori non organizzati, possono contribuire allo sviluppo della

iniziativa delle masse nella lotta contro l'offensiva, del capitale, contro il fascismo e contro la reazione e, su questa base, alla formazione necessaria di un numeroso strato operaio di militanti attivi del Fronte unico, alla formazione di centinaia e migliaia di bolscevichi senza partito nei paesi capitalistici.

L'azione comune degli operai organizzati è l'inizio alla base. Ma non dobbiamo dimenticare che le masse non organizzate formano la stragrande maggioranza degli operai.

Così in Francia, gli operai organizzati comunisti, socialisti, iscritti ai sindacati delle varie tendenze sono in tutto circa un milione, mentre il numero totale degli operai è di undici milioni. In Inghilterra i sindacati ed i partiti di tutte le tendenze contano circa 5 milioni di operai, mentre il loro numero complessivo si aggira sui quattordici milioni. Negli Stati Uniti d'America su 38 milioni di operai gli organizzati sono soltanto 5 milioni circa. Le stesse proporzioni, approssimativamente, valgono anche per molti altri paesi. In tempi « normali » la massa degli operai non organizzata, in complesso, resta fuori della vita politica. Oggi, però, questa massa gigantesca entra sempre più nel movimento, è attratta dalla vita politica, interviene nell'arena politica.

Il fascismo, che vuol conquistare queste masse, tenta nelle sue agitazioni di contrapporre al proletariato rivoluzionario e cerca di spaventare il piccolo borghese con lo spauracchio del « pericolo rosso ». Noi dobbiamo ritorcere quest'arma contro il fascismo stesso e mostrare ai contadini lavoratori, agli artigiani ed ai lavoratori intellettuali dov'è il vero pericolo che li minaccia; dobbiamo mostrare loro in modo concreto chi addossa al contadino il fardello delle imposte e dei tributi, chi li estorce degli interessi da strozzino, chi possedendo le terre migliori e tutte le ricchezze, scaccia il contadino e la sua famiglia dal suo pezzetto di terra e lo condanna alla disoccupazione ed alla miseria. Dobbiamo spiegare pazientemente, con pazienza e perseveranza, chi rovina gli artigiani ed i piccoli produttori con le tasse, con le imposte, con gli altri fitti e con una concorrenza che non possono sopportare; chi getta sulla strada o priva del lavoro le grandi masse intellettuali.

Ma questo non basta.

Ciò che è fondamentale, che ha un'importanza decisiva per la costituzione del Fronte popolare antifascista, è l'azione risoluta del proletariato rivoluzionario in difesa delle rivendicazioni di questi strati, ed in modo particolare dei contadini lavoratori, rivendicazioni che sono sulla linea degli interessi fondamentali del proletariato e che devono essere coordinate, nel corso della lotta, con le rivendicazioni della classe operaia.

È di grande importanza, nella creazione di un Fronte popolare

antifascista, avere un giusto atteggiamento verso le organizzazioni ed ai partiti ai quali appartengono in numero considerevole i contadini lavoratori e le masse fondamentali della piccola borghesia urbana.

Nei paesi capitalistici, la maggioranza di questi partiti e di queste organizzazioni, sia politiche che economiche, è ancora sotto l'influenza della borghesia e marcia al suo seguito. La composizione sociale di questi partiti e organizzazioni è eterogenea. Nelle loro file si trovano dei contadini ricchi accanto a contadini senza terra, dei grandi affaristi accanto a piccoli bottegai; ma la direzione è sempre nelle mani dei primi, che sono agenti del grande capitale. Dobbiamo perciò procedere in modo differenziato nei riguardi di queste organizzazioni, tenendo conto che ben spesso la massa degli aderenti non conosce la vera figura politica della propria direzione. In circostanze determinate, possiamo e dobbiamo far convergere tutti gli sforzi per attirare questi partiti e queste organizzazioni, a singole loro parti, malgrado la loro direzione borghese, dalla parte del Fronte unico popolare antifascista. Questa è, ad esempio, la situazione attuale in Francia, per quanto riguarda il partito radicale; negli Stati Uniti d'America per quanto concerne le diverse organizzazioni di « fermers »; in Polonia per l'organizzazione « Strannictwo Ludowe » (partito popolare); in Jugoslavia per il partito contadino croato; in Bulgaria per l'Unione agricola; in Grecia per gli aderenti al partito agrario, ecc.

Ma, indipendentemente dalla probabilità di riuscire ad attirare questi partiti ed organizzazioni dalla parte del Fronte unico popolare, la nostra tattica, in tutte le condizioni, deve tendere ad attirare nel Fronte popolare antifascista i piccoli contadini, gli artigiani, i piccoli produttori e gli altri elementi che aderiscono a quei partiti ed a quelle organizzazioni.

Vedete dunque, che è ormai tempo di farla finita su tutta la linea con l'abitudine, non rara nella nostra pratica, di ignorare e considerare con indifferenza le varie organizzazioni ed i vari partiti dei contadini, degli artigiani e delle masse piccolo-borghesi urbane.